

Dopo la riforma L'infermiere di famiglia

Il convegno

Domani a Villa Gallia
la tavola rotonda
tra Collegio Infermieri
e Ats Insubria

Quali cambiamenti concreti porterà la riforma Sanitaria Lombarda? Ci sarà un "infermiere di famiglia" a disposizione dei pazienti? Le risposte potrebbero uscire dal convegno "La riforma sanitaria lombarda. Quali prospettive per la popolazione comasca", in programma domani a Villa Gallia dalle 16 alle 19, organizzato dal Collegio Infermieri di Como e aperto a tutti i cittadini.

Al tavolo dei relatori ci saranno alcuni dei soggetti coinvolti: il presidente del Collegio Ipasvi, **Oreste Ronchetti**, **Anna Maria Maestroni**, direttore dell'Ats Insubria, **Mario Del Vecchio**, professore alla Sda della Bocconi. «La scelta della data non è a caso - spiega Ronchetti -. Il 12 maggio infatti si celebra la Giornata Internazionale dell'Infermiere. Riteniamo fondamentale per il nostro Ordine di

scutare e comprendere al meglio il valore della Riforma che prevede un deciso spostamento del servizio sanitario dall'ospedale al territorio. Il ruolo dell'infermiere, in questa trasformazione, dovrebbe diventare sostanziale». La prospettiva nell'ottica del legislatore è quella di offrire ai cittadini un servizio sul territorio che intercetti le richieste di cura delle malattie croniche, in continua crescita, oltre ad interventi che oggi affollano i Pronto Soccorsi e dovrebbero avere percorsi alternativi. «Una risorsa reale è data dalla creazione della figura dell'infermiere di famiglia, che tratterà le cure quotidiane dei malati cronici, in continuo aumento per il numero elevato di persone anziane affette da più patologie - continua il presidente dell'Ipasvi - e che sarà un riferimento per tutte quelle necessità come medicazioni, iniezioni, piccoli interventi di supporto, che oggi lasciano i pazienti nella difficoltà di capire dove rivolgersi». La riforma mette sul tavolo nuove parole: come Presst e come Pot. «Si tratta - spiega Mario Del



Il concorso per gli infermieri lo scorso gennaio al Sant'Anna

■ Si occuperà dell'assistenza quotidiana ai malati cronici

Vecchio professore dell'Università Bocconi - di due modelli di servizio innovativi. Il primo è un poliambulatorio, il secondo un luogo di riabilitazione». «Per me è importante che non solo gli addetti ai lavori, ma soprattutto i cittadini - aggiunge Ronchetti - abbiano ben chiara la novità, nei suoi aspetti positivi e negativi. Perché rappresenta soprattutto una rivoluzione culturale, un approccio moderno che sarà in grado di gestire al meglio le risorse per il futuro».

S. Del.

